

Rapporto

numero

data

Dipartimento

20 dicembre 2018

GRAN CONSIGLIO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 8 maggio 2018 presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari "Modifica della LGC: togliere l'obbligo del voto segreto per l'elezione dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio in caso di una proposta sola per ogni posto da eleggere"

1. LA PROPOSTA

In data 8 maggio u.s. il collega Fabio Badasci, con l'appoggio di diversi cofirmatari, ha inoltrato, in forma generica, l'iniziativa parlamentare in oggetto.

Prendendo lo spunto dall'elezione dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio avvenuta il giorno prima, gli iniziativaisti avanzano la proposta i cui contenuti sono sintetizzati nel titolo dell'iniziativa: ovvero che qualora per le cariche di Presidente, come pure di 1° e di 2° Vicepresidente, fosse proposta una sola candidatura, l'elezione a scrutinio segreto sarebbe *«una farsa inutile»*, nonché *«una perdita di tempo»*. A loro parere, infatti, i risultati registrati il giorno prima per le tre cariche citate sarebbero stati *«una chiara dimostrazione di fiducia nelle persone proposte»*, motivo per cui, sempre a loro giudizio, l'esercizio si sarebbe tradotto in uno *«sperpero di denaro pubblico»*.

Queste argomentazioni sono state ribadite dal collega Badasci in occasione dell'audizione commissionale, avvenuta lo scorso 30 agosto. A suo dire, lo "sperpero di denaro" cui si fa riferimento nell'atto parlamentare, sarebbe dovuto al tempo necessario per lo spoglio delle schede, durante il quale i dibattiti parlamentari sono stati interrotti, in attesa di conoscere i risultati.

2. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

A parere della scrivente Commissione, l'elezione del Presidente e dei Vicepresidenti non comporta necessariamente una perdita di tempo; tanto meno si può dire che si traduca in una "farsa". Potrà essere sembrato così, ad alcuni, nel caso specifico cui l'atto parlamentare si riferisce, ma in generale il numero dei voti ottenuti da un candidato (sia pure unico) ha un significato politico e simbolico non trascurabile, tant'è che tale procedura è applicata – su richiesta di numerosi parlamentari – anche nell'elezione dei magistrati.

Misconoscerlo per la sola smania di "liquidare la pendenza" il più in fretta possibile, non sembra opportuno. I deputati che non volessero "plebiscitare" il candidato X devono poter esprimere il loro dissenso, fosse pure solo mediante un voto in bianco, o un voto di stima nei confronti di qualche collega che, non essendo candidato, non verrà eletto.

Il fatto che l'iniziativa in esame sia stata sottoscritta da diversi deputati, testimonia probabilmente solo dell'irritazione per il momento "improduttivo" trascorso lo scorso 7 maggio in attesa dei risultati; ma questa non è ancora una buona ragione per accettare una proposta in sé più che discutibile! Va pure tenuto presente che il Presidente del Gran Consiglio rappresenta l'intero Legislativo cantonale. Perciò l'autorevolezza di chi detenesse tale carica solo perché i colleghi sono stati "obbligati" ad accettarlo, verrebbe ipso-facto sminuita.

Quanto all'asserita perdita di tempo, occorre tenere presente che fino all'elezione del nuovo Presidente, l'uscente resta in carica nella pienezza dei suoi poteri. Non vi è quindi alcuna ragione perché, in attesa dei risultati, i lavori parlamentari debbano obbligatoriamente venire sospesi, e non si possa continuare tranquillamente con l'esame dell'ordine del giorno.

È vero che spesso (ma non sempre) nei Consigli comunali il Presidente è eletto per acclamazione. Occorrerebbe tuttavia anche considerare che il Presidente del Consiglio nazionale e il Presidente del Consiglio degli Stati sono eletti a scrutinio segreto, pure in presenza di una sola candidatura. Ed è evidente che solo in tal modo la loro funzione viene ulteriormente legittimata!

Ci esoneriamo infine dall'entrare nel merito delle polemiche considerazioni espresse dall'atto parlamentare nei confronti di un collega, che si spaccerebbe quale «*unico difensore dell'interesse pubblico*».

3. CONCLUSIONI

Per i motivi detti, invitiamo il Gran Consiglio ad archiviare l'iniziativa in parola senza darvi seguito.

Per la Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Franco Celio, relatore

Agustoni (con riserva) - Aldi - Bacchetta-Cattori -

Bignasca - Filippini - Käppeli - Lepori - Merlo -

Ortelli - Pedrazzini - Petrini - Quadranti - Viscardi